

## UNA BARACCOPOLI IN PIENO CENTRO: LA NUOVA NAPOLI?

Se è vero che le baraccopoli solitamente sorgono alla periferia delle grandi città e spesso sono conseguenza di episodi legati al malessere sociale, oggi non sempre assistiamo ad una ragguardevole politica di sviluppo sostenibile quando questi fenomeni nidificano visibilmente indisturbati in pieno centro urbano. Napoli, via Marina - zona portuale, tra la struttura dell'ex collocamento e ospedale Loreto mare, direzione autostrada, sorge la baraccopoli di nomadi insediatisi già dal 2008. Hai l'impressione di essere altrove: le capanne, tra pietre e cumoli di spazzatura si nascondono agli occhi di tutti dietro cassette di cartoni e compensati a mo' di recinzione, sui reticolati di un ex cantiere comunale dimesso da tempo. Con l'immaginazione il nomade, ancora forestiero, su un terreno straniero e ostile, sebbene sembri averlo accolto nel suo ventre sempre più invecchiato, è il gioco delle luci ed ombre che nello specchio della città di Napoli, contagia, per converso, gli occhi di chi guarda e non vede più. Tutto è contaminato da una indistinguibile apatia, eppure gli uomini, le donne e i bambini nei loro costumi tradizionali sembrano entrare in scena tutti i giorni recitando il solito soggetto. Purtroppo sono più che reali quando si muovono tra le auto in fila e si contendono il semaforo di turno. Immagini inumane, segnali di un decadimento sociale che precipita nell'errore: l'uomo che ha dimenticato la sua umanità. La storia è sempre la stessa, nessuno vuole vivere in strada e tutti sognano una casa, un lavoro, un futuro per i loro figli. Purtroppo ancora oggi, sono molto diffusi i pregiudizi riguardo queste popolazioni che spesso divengono manovalanza della criminalità locale e difficilmente agiscono autonomamente senza un sopravisore nei reati più rinomati per la cronaca. Le cause di tutto ciò sono complesse da indagare ma se vogliamo che qualcosa cambi dobbiamo guardare questa realtà con nuovi occhi, senza pregiudizi e con una certa obiettività. Le inadempienze, i ritardi, l'episodicità degli interventi, la frammentazione delle competenze a livello centrale e periferico non sono state espressione di una vera e propria politica mirata a una nuova consapevolezza sociale. Il maquillage di tutte quelle forze che sostengono tesi decadenti affidate a proposte di legge e a interventi parziali ed isolati soprattutto in materia igienico-sanitaria sono abbattute nel momento in cui lo scenario si apre agli occhi di chi ancora guarda la realtà dei fatti senza velo. La baraccopoli napoletana è divenuta lo specchio di un'anima, come archetipo, ancora troppo vasta e contraddittoria e non si può certo affermare che tutto è sempre chiaro e risolvibile, anche se chi desidera guardare con nuovi oc-

## L'energia del futuro si chiama nanopower

DI ELISA GIGLIO

Il Laboratorio NiPS (Noise in Physical System) del Dipartimento di Fisica dell'Università di Perugia sarà uno dei quattro esempi di eccellenza nel campo della ricerca italiana alla prima edizione del Convegno Internazionale dell'Innovazione, organizzato dalla Commissione Europea a Bruxelles il prossimo 5 e 6 dicembre. Il NiPS Lab si presenterà con il tema "Nanopower verso Zeropower - riciclare energia in nanoworld" e il progetto riguarderà la possibilità di trasformare in energia elettrica vibrazioni microscopiche di varia natura. Il settore d'interesse è quello delle microenergie. Nanopower si concentra sulla scienza di raccogliere l'energia e la tecnologia a micro e nano-scala. Zeropower, invece, ha come scopo principale la creazione di una rete di comunicazione e scambio tra tutti i protagonisti scientifici, che operano nel campo della ricerca tecnologica per ottenere tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict), alimentate in maniera sostenibile. L'obiettivo è quello di alimentare una

”  
Il NiPS  
di Perugia  
a Bruxelles

vasta gamma di sensori wireless e nano dispositivi elettronici evitando le batterie. La branca di studio è quella dell'Energy Harvesting e, in questo caso, il fine è quello di utilizzare l'energia recuperata soprattutto su scala micro e nano, ossia per dispositivi elettronici, come i sensori che curano la salute, o quelli che verificheranno lo stato di conservazione di un alimento, o, ancora, i comandi che governeranno le case domotiche. Al convegno, dunque, saranno in mostra le seguenti applicazioni: l'auto intelligente, un esempio di raccolta di energia intelligente per i sistemi di automobili; i trampolini nano, ovvero nano-dispositivi, chiamati cantilever, che convertiranno le vibrazioni in energia elettrica; la bandiera, dove i visitatori, camminando sulle piastrelle, convertiranno il loro movimento in energia elettrica per alimentare una bandiera di seicento led. I visitatori, quindi, avranno la possibilità di esplorare tre installazioni diverse, disposte per comunicare la filosofia, la ricerca di base e l'applicazione della raccolta di energia su scala micro e nano. Realizzare micro e nano dispositivi autonomi interesserà campi differenti. Autonomi sensori potrebbero essere, così, utilizzati nel campo della medicina e della sanità per monitorare le condizioni di salute di una persona in modo non invasivo. Oppure le condizioni ambientali potrebbero essere monitorate da sensori wireless al fine di controllare i cambiamenti climatici e l'impatto umano nell'ambiente. In conclusione, tutto il processo di risparmio energetico Ict dei dispositivi avrà un impatto sulle emissioni di anidride carbonica globale Ict.

laDiscussione, via del Tritone 87 - 00187 Roma / email: lettere@ladiscussione.com -



chi la città odiata-amata spera sempre nel miracolo.

Antonella Galano  
Napoli



### I DIRITTI ALL'ASSISTENZA DEI DISABILI

Il tentativo vessatorio, ispirato dal Palazzo per il momento non è riuscito. E ciò grazie al Tar del Lazio che intervenendo con la sentenza n. 5590/2011 nel merito della vertenza di un agente di polizia penitenziaria, ha dichiarato inapplicabile la sentenza del Consiglio di Stato n. 2707/2011 che escludeva, per ora, solo le Forze Armate e di Polizia dall'applicazione della legge 104/92 modificata dalla legge 183/2010. Occor-

re spiegare che il Consiglio di Stato aveva preso spunto dall'art. 19.1° e 2° comma della legge 183/2010 (la stessa legge che all'art. 24 individua i dipendenti pubblici - senza eccezione di sorta - e quelli privati come destinatari dei trasferimenti e permessi per assistere i familiari disabili); art. 19 che riconosce alle Forze Armate, di Polizia e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco una «specificità» ai fini del trattamento economico, previdenziale e assistenziale, trasformando tale riconoscimento in un «atto punitivo» sia verso le Forze Armate e di Polizia sia verso i loro familiari disabili concludendo che le stesse non fossero destinatarie della normativa sui disabili. Quanto asserito dal Consiglio di Stato, è non

solo grave, ma è contro la legge e la stessa Costituzione, sia per quanto concerne i cittadini con le stellette, sia per quanto concerne gli stessi disabili: ciò è stato rilevato dal Tar. Ci si chiede inoltre: da quando una norma «programmatica» può cancellare una norma primaria? Degno di nota: la nuova normativa sull'assistenza ai disabili, recata dall'art. 24 della legge 183, migliorando i contenuti del vecchio art. 33 della legge 104/92, finora era sconosciuta e disattesa dagli Stati Maggiori della Difesa e dai vertici della Polizia, se è vero, come è vero che sono i due soli organismi che non hanno emanato la circolare relativa alla 183/2010. Guarda caso: la citata legge 183/2010 è stata «scoperta» dai citati Enti per ghettizzare i disabili dei cittadini con le stellette. Nota: il «per ora» deve intendersi nel senso che la sentenza, per estensione, avrebbe potuto riguardare tutte le aree e i comparti del settore pubblico, destinatari della contrattazione di tipo pubblico (Vigili del Fuoco, Prefetti, Forestali, Diplomatici, Magistrati etc.).

Ufficio stampa  
Dirstat/Confedirstat  
Euroitalia diritti



### "DAL RESTAURO ALLA GESTIONE" OGGI A CAVRIANA

Oggi alle 13 nelle Cantine di Villa Mirra a Cavriana avrà luogo la presentazione dei lavori realizzati dal Comune di Cavriana, Comune di Pozzolengo e Fonda-

zione Castello di Padernello all'interno del progetto "Dal restauro alla gestione programmata" promosso dall'Università Europea di Roma e cofinanziato dalla Fondazione Cariplo. Il progetto punta su una ricerca storica documentaria, analisi materiali e territoriali, indagini condotte con tecnologie avanzate integrate e con sistemi informatici di codificazione dei dati. È sviluppato per dimostrare l'applicabilità e l'efficacia del metodo sperimentale e l'avvio della sua replicabilità. Sarà esposto lo stato di avanzamento lavori attraverso la presentazione del volume in lavorazione edito da Diabasis "Ricerca storica e manutenzione dei beni culturali. Elementi per l'uso di tecniche preindustriali. Una metodologia per castelli, torri e chiese medioevali". Il volume, illustrato da sperimentazioni condotte sul campo - in sinergia concreta fra enti locali, università, progettisti, fondazioni e associazioni, soggetti privati - descrive e documenta una metodologia operativa che punta a comprendere la genesi degli edifici medievali e rinascimentali per realizzare interventi di manutenzione basati su tecniche in tutto simili a quelle utilizzate dai costruttori stessi. Ricerca storica documentaria, analisi del territorio e dei materiali, indagini condotte con tecnologie avanzate integrate, sistemi informatici di codificazione dei dati si integrano per individuare le caratteristiche dei complessi architettonici e artistici.

Carlo Climati  
responsabile ufficio stampa



### LO STESSO VACCINO HPV PER RAGAZZI E RAGAZZE

Se è vero che i principali studi internazionali confermano la grande efficacia del vaccino anti-Hpv da noi esistono ancora carenze importanti dovute, secondo me, alla mancanza di un'informazione capillare e alla non uniformità della campagna di vaccinazione regionale. Sta calando l'adesione delle dodicenni, che supera di poco il 50%, in flessione rispetto al 2008 ed è bassissima l'adesione delle over 18 che si attesta sul 3% seppure sia ormai confermata l'efficacia del vaccino anche in questa fascia d'età. In questo caso si può imputare anche una scarsa attenzione nei confronti della propria salute. Non è poi più una novità la grande importanza di vaccinare gli uomini. Infatti non bisogna pensare che il papillomavirus sia responsabile solo del tumore del collo dell'utero ma colpisce anche l'apparato genitale maschile, la bocca e il canale anale. Come è già avvenuto negli Stati Uniti anche da noi bisognerebbe raccomandare la vaccinazione maschile esattamente negli stessi range di età di quella femminile per proteggere in modo uguale sia i ragazzi che le ragazze.

dott. Alessandro Bovicelli  
ricercatore  
dell'Università  
di Bologna